

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

A. I.C.S. Comitato Regionale Campania

2) *Codice di accreditamento:*

NZ06350

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regionale

III

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LE ALI AI PIEDI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE ASSISTENZA 03/04/07/14/15

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

**Analisi settoriale: il ruolo delle associazioni di Volontariato e di promozione sociale.**

Nel nostro Paese quello dell'associazionismo è un fenomeno in continua crescita, fenomeno riscontrabile in tutti i Paesi dell'Unione Europea. In Italia sono attive circa **750.000 associazioni** collegate a queste due grandi categorie (Associazioni di volontariato o di Promozione sociale) e sono circa 22 milioni i cittadini che direttamente o indirettamente sono legate a questo mondo.

Partendo da questa premessa è facile capire quali possano essere le **interconnessioni** tra queste Associazioni ed i **progetti di servizio civile**.

Infatti, il nostro progetto ha tre punti di riferimento molto interconnessi che intende affrontare come questione da "trattare" e come "risorsa da utilizzare":

- 1) il **disagio giovanile e il disagio nell'inclusione sociale**, da orientare su versanti e contesti positivi e di ricostruzione attraverso le pratiche sportive.
- 2) un **network** costituito dal nostro e le Istituzioni scolastiche, su cui elaborare un centro di aggregazione giovanile con la finalità **di sensibilizzare i ragazzi sulle problematiche legate alla cultura del "convivere", dello stare insieme , della legalità e dell'integrazione sociale**. La nostra idea progettuale ha tentato di essere una sorta di "Barriera alternativa ed innovativa" alla diffusione della criminalità, alla diffusione della prevaricazioni e soprattutto vuole essere il tramite per una buona prassi da attivare sull'inclusione degli immigrati.
- 3) creare la coscienza dei valori ed educare i giovani alla salute ed allo sport

*Il Centro così pensato offrirà spazi liberi per stare insieme e fare attività sportiva libera, dar vita a percorsi, incontri e laboratori a sostegno dei giovani e sport gratuito per i volontari*

Si propone, quindi, la costituzione di un network territoriale che impianti o consolidi strutture scolastiche e sportive, strutture di accoglienza, in altre parole centri di aggregazione ,attraverso un disegno strategico che si può articolare in:

1) Fase di promozione:

- ◆ progettazione di un preciso modello di Centro di aggregazione ad inclusione sociale con diffusione del modello.

2) Fase di impianto:

- ◆ formazione degli operatori,
- ◆ azione di interfaccia e collaborazione con le realtà locali.

Da tale premessa, emerge la prospettiva su cui si fonda l'analisi/descrizione di contesto che segue.

### **1. Analisi Settoriale dell'area di intervento**

Nel corso degli anni ci siamo accorti di quante difficoltà incontrano gli immigrati nell'inclusione sociale, in tutti i settori da quello scolastico e lavorativo, fino ad arrivare alla stretta sfera sociale.

La nozione di disagio, spesso, si mescola all'idea di devianza e diviene un problema sociale prevalentemente quando rimanda a questioni di ordine pubblico, quando in sostanza si evidenzia come un problema per la collettività ed esce dalla schiera dei comportamenti cosiddetti "normali", per entrare nel campo dell'infrazione alla norma o, addirittura, alla legge. Nelle società attuali, peraltro, le forme che il disagio assume sembrano sfuggire alle tradizionali categorie di analisi e, da un punto di vista sociologico, rimandano ad una risposta enfatica del rapporto immigrato/società.

È possibile affermare che una condotta sociale apparentemente "normale" non esclude la presenza di un disagio individuale che può esplodere (o non esplodere) in sintomi sociali evidenti; una sorta, quindi, di disagio asintomatico. Vi è una "fascia, una zona grigia" del percorso educativo/formativo dei giovani, così come la formazione in termini di socialità degli immigrati, del loro processo di costruzione caratteriale e comportamentale, sulla quale è doveroso intervenire. Ed è

proprio nel momento della scoperta e dell'espressione delle latenze evolutive che il disagio può trasformarsi in un percorso umano sottoposto a grandissimi rischi: consumo di alcool e stupefacenti, isolamento, autolesionismo, abbandono scolastico, episodi di delinquenza.

È sull'esistenza di queste molteplici e proteiformi espressioni di disagio che si fonda la proposta del progetto di integrazione sportiva : LE ALI AI PIEDI.

### **1.1. Il disagio scolastico/formativo**

L'insuccesso scolastico e la difficile attuazione dei corsi di formazione, specie in carenza di mediatori linguistici adeguatamente formati, risulta un ulteriore potenziale catalizzatore di difficoltà, che a fronte della mancanza di competenze sociali e comportamenti devianti, è spesso fonte di un malessere che porta ad un abbassamento dell'autostima, a volte alla colpevolizzazione, ad una demotivazione crescente all'apprendimento, alla tendenza ad interpretare i fatti come non controllabili personalmente, all'incapacità di trovare senso in ciò che si fa e quindi di partecipare in modo attivo e creativo alle attività, al disimpegno, all'abbandono. Fattori come la bassa autostima non sono però propri solo dei ragazzi immigrati, ma dei ragazzi in generale.

### **2.I bisogni degli immigrati e dei giovani**

Gli immigrati e in particolare i richiedenti asilo hanno una condizione giuridica di carattere temporaneo e questo comporta una limitazione nel riconoscimento e nel godimento di diritti che, quindi ci poniamo come obiettivi principali:

- garantire misure di assistenza e di protezione della singola persona
- favorirne il percorso verso la riconquista della propria autonomia.

Nell'ambito dell'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, così come in materia di servizi sociali, si fa riferimento al concetto di empowerment, inteso come un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono ricostruire le proprie potenzialità e opportunità. Riteniamo quindi necessario attivare servizi per e con gli immigrati, manifestazioni sempre più frequenti in luoghi comuni, aperti, come le piazze, che portino alla diffusione della realtà migratoria oggi presente sul nostro territorio.

### **2. Target di riferimento**

Le attività di aggregazione del nostro Centro e di aggregazione nel progetto "LE ALI AI PIEDI" sono rivolte prevalentemente agli immigrati e ai ragazzi e giovani tra i 15 e i 20 anni. L'Italia è da molti anni uno dei più grandi paesi volti

all'accoglienza, un po' per la posizione geografica che la colloca come prima frontiera del mediterraneo, un po' per l'umanità che la caratterizza da secoli, non ci dimentichiamo che siamo paese di colonizzatori, esploratori. Siamo quindi orientati a ritenere la platea di giovani la più interessante per lo sviluppo delle nostre attività sportive. Formare i giovani sul difficile tema dell'immigrazione significa ottenere una società futura informata e pronta allo sviluppo e all'inclusione sociale.

I servizi garantiti dal nostro progetto sono volti a:

- assistenza sanitaria
- attività multiculturale
- assistenza sociale
- inserimento scolastico
- orientamento e informazione scolastica
- servizi per l'alloggio
- servizi per l'inserimento lavorativo
- servizi per la formazione.
- servizi sportivi

Nel prevedere tutti questi servizi è necessario che il percorso di accoglienza e di integrazione del singolo beneficiario possa tenere conto della complessità della sua persona e dei suoi bisogni. Trattasi di un approccio olistico volto a favorire la presa in carico della persona nella sua interezza e nelle sue tante sfaccettature. Per garantire questa presa in carico e per consentire alla persona di esprimersi autonomamente anche nella manifestazione dei bisogni, bisogna costruire reti territoriali che coinvolgano tutti gli attori locali a sostegno dei progetti di accoglienza nella sua totalità. Abbiamo notato delle criticità nel gestire i centri di seconda accoglienza come lo SPRAR che sono il frutto di una cattiva inclusione e della lentezza della burocrazia italiana che crea non poca sfiducia negli immigrati . Non esiste spirito antagonista né collaborativo, ma piuttosto indifferenza e spesso rabbia verso le Istituzioni

- ◆ Grande difficoltà a determinare scelte di vita progettuali. Assenza di obiettivi e programmazione;
- ◆ Gli immigrati in questione necessitano di una continua rimotivazione;
- ◆ La comunicazione interpersonale è sempre più di carattere virtuale (internet, play-station, televisore);
- ◆ Il valore vita è sempre più legato all'acquisizione di una serie di status symbol

(successo, denaro, bellezza); tende a scomparire il concetto di vita come valore in sé;

- ◆ La scuola è percepita come un'esperienza atta a fornire l'acquisizione di regole tecniche, ma incapace di trasferire regole morali, aspetti educativi, motivazione e attivazione in direzione del proprio desiderio e aspettativa;
- ◆ Vi è una costante proiezione in modelli di riferimento falsati, quando non negativi. La "capitalizzazione" generazionale avviene non su modelli di riferimento (assenza del mondo adulto "reale") , bensì sugli stili di vita e consumo;

Da questa premessa sviluppiamo tre piste di lavoro:

- ripartire dai luoghi, fisici e metaforici, , per una progettazione partecipata;
- ripartire dai loro interessi e dalla loro voglia di protagonismo sociale;
- ripartire da spazi a media soglia.

Proprio queste tre piste di lavoro caratterizzano la “fisicità” dei centri di aggregazione sportiva per immigrati che si appoggeranno ai circoli affiliati al nostro ente, attraverso la promozione di pratiche sportive con il progetto “LE ALI AI PIEDI”

### **2.1. Ripartire dagli interessi e dalla voglia di protagonismo sociale**

Uno spazio di protagonismo sociale può esserci se si parte dall'attenzione alla ricerca attorno a due tensioni generatrici: la tensione tra io e noi, e la tensione tra desiderio e cura. Attorno a queste due tensioni, se si osserva bene, gli immigrati e i giovani sono già al lavoro, proprio perché intrisi delle contraddizioni propri di questa epoca. Comprensibilmente la ricerca avviene in modo diverso, con alterne vicende soprattutto se si guardano le varie “tipologie” di gruppi di immigrati.

### **2.2. Ripartire da spazi a media soglia**

L'attivazione del protagonismo e della partecipazione degli immigrati deve poter rispettare la dinamica generale fra gli stessi e la società circostante. In altre parole il lavoro educativo non deve esprimere un eccesso di pensiero, metodo e lettura di una sola parte, ma deve essere la somma delle due culture. Se la cultura ospitante è quella che tende alla trasmissione sociale e culturale per perpetuarsi nel tempo cercando di forgiare identità forti, la cultura del mondo dell'immigrazione è molto più fatta di una “identità di ricerca” non per questo debole o frammentata. In altre

parole, tra identità forti e rassicuranti e identità deboli e ansiogene, prende corpo un'idea costruttiva di identità, ben consapevole di dare senso alla propria esistenza. Non è quindi una ricerca scettica, arrendevole, compiacente. Tutto questo porta a interrogarsi sui luoghi dove svolgere lavoro educativo con gli immigrati. L'esigenza di riconoscimento chiede luoghi a soglia non troppo alta, ma neppure evanescente, dove per sogli alta si indica un ambiente con una identità forte e quindi rigida rispetto ad altri modelli di vita.

Una soglia troppo alta non permette l'entrata in gioco di nuove invenzioni culturali ma anzi chiede, spesso, di disconoscere la propria cultura di appartenenza, generando rifiuti, fughe o disgregazioni. A sua volta una soglia troppo bassa non stacca da ciò che gli immigrati possono vivere autonomamente, ma senza acquisire quel plusvalore che nasce dall'essere un luogo dove si sviluppa un lavoro educativo e sociale che alimenta il protagonismo.

Da qui l'idea di media soglia. Soglia media significa spazi in cui gli immigrati possono sentirsi a casa, con possibilità di influenzare il corso della gestione e del progetto, appartenenza calda ma che non privatizza, superamento del tribalismo, apertura a legami deboli in funzione di ponti verso altri gruppi ed esperienze. Soglia media indica spazi in cui si apre una pluralizzazione dei percorsi, una flessibilità alta, a seconda delle sensibilità e degli interessi, con un attento intreccio fra i vari percorsi, fino a sperimentarsi come generazione multiculturale, valori multiculturali ,dentro la comunità più allargata. Soglia media dice infine di spazi intrisi dal gusto per l'appartenenza locale, per il sentirsi parte di quel territorio, per esaltare invece un protagonismo nuovo, una progettualità partecipata, una ricerca che non è ripiegamento su se stessi o sul perseguimento dei propri interessi ma una lenta costruzione di spazi e scelte di vita possibili.

### **3. II NOSTRO CENTRO DI AGGREGAZIONE**

*Spesso l'associazionismo è sfavorito dalla carenza di figure quali gli operatori capaci e disponibili a favorire la gestione di gruppi e formatori sportivi di avvicinare l'offerta alla domanda, anche mediante la diffusione capillare dell'importanza della partecipazione e dello stare insieme, come veicolo di inclusione sociale, magari facendo attività sportive di gruppo.*

*Oltre all'animazione territoriale attraverso il nostro centro vogliamo attuare un luogo di riferimento per chi intende dar vita a nuove aggregazioni multiculturali*

*e necessita di orientamento sportivo, anche verso quelle discipline poco diffuse come il cricket.*

### ***La comunità educante***

E' necessario stimolare la riflessione sui percorsi, i modelli, le metodologie e le diverse agenzie (famiglia, scuola, interventi di tipo sociale, e sportivo...) del *sistema educativo* che ha la responsabilità di accompagnare e guidare le nuove generazioni nel processo di crescita e di inserimento nel mondo adulto, un mondo fatto di mille colori e razze.. Un *sistema educativo*, inteso in senso ampio, che si confronta con la sua capacità di proporre un modello di comunità educante, al cui interno la relazione – tra adulti e tra adulti e bambini/ragazzi e immigrati – viene pensata come scambio e dialogo, a partire dal riconoscimento di ogni individuo come risorsa e dal superamento di relazioni asimmetriche, per fondare relazioni costruite sulla reciprocità, sulla circolarità, sulla valorizzazione di ognuno, sul rispetto delle differenze, dei punti di vista, della soggettività nell'ambito di un processo di ricerca comune.

### ***Diretrici di innovazione***

*Promuovere il centro di Partecipazione come officina di opportunità educativa*, con particolare cura dei rapporti interpersonali, un qualificato rapporto anche negli aspetti numerici tra educatori ed utenti ed un'obiettiva attenzione verso i migranti con maggiori difficoltà, per i quali prevedere piani educativi individuali incentrati sullo sport primo veicolo di vera integrazione.

*Attivare una rete territoriale e multifunzionale* (famiglia, scuola, comune, associazionismo) in grado di collegare interventi tra i vari soggetti coinvolti nel percorso educativo e sociale del migrante.

Il modello del centro laboratorio per immigrati che si ipotizza, pur essendo caratterizzato da una elevata flessibilità determinata sia dal contesto geografico in cui è collocato sia dalla tipologia concreta di target di riferimento, ha alcuni tratti



distintivi e peculiari:

- non essendo prevalentemente collocato, come spazio fisico, all'interno di una istituzione rigidamente percepita, gode, anche nel primo impatto, di ampi margini di autonomia e di creatività, spazio del possibile tra possibili, luogo da creare e ricreare, in cui anche il confronto con la regola e le regole viene costruito e deciso;
- non si prefigura, almeno inizialmente, come uno spazio definito che accoglie e propone, ma come luogo in cui portare e scambiare idee e proposte, luogo in cui la presenza dell'adulto-educatore animatore si pone come figura per la costruzione di un'area negoziale interna;
- il centro di aggregazione non basa il proprio funzionamento su di una partecipazione rigida, come avviene per i percorsi educativi e/o formativi istituzionali (scuola – formazione professionale – laboratorio, ecc.) ma segue una elasticità “tematica”, più legata al fare, all'interesse, alla proposta assunta e condivisa. Nello specifico sarà l'animazione del tempo libero il principale fattore di coesione e inclusione ;
- LE ALI AI PIEDI si pone L'OBIETTIVO DI IMPIEGARE I VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE come accompagnatori e fruitori insieme ai migranti di varie discipline sportive. **Gli operatori/volontari coinvolti sostengono il tentativo di coniugare desiderio e attesa, e coinvolgere migranti e giovani del territorio in pratiche sportive salutari.**

LE ALI AI PIEDI vuole porsi come originale luogo in cui queste generazioni di MIGRANTI possano lavorare a una ricomposizione critica e creativa attraverso la pratica dello sport, in spazi fisici definiti( come ad esempio palestre) e in spazi indefiniti, come campetti e ville comunali dell'area centrale napoletana.

L'impegno dell'**Associazione A.I.C.S. REGIONALE** è rivolto, anche, all'ideazione di alcuni progetti al fine di soddisfare le esigenze e le necessità territoriali e al fine di organizzare corsi di formazione per i Volontari.

Lo sviluppo dei circoli varia da regione a regione, ed è per questo che, all'interno del quadro complessivo del progetto, è apparso necessario differenziare azioni specifiche di intervento a livello territoriale per garantire un servizio utile che soddisfi le diverse esigenze delle realtà locali, secondo il principio della definizione di modelli trasferibili e dell'individuazione delle best practices.

Perciò, il progetto si traduce in una serie di azioni di promozione e sviluppo:

- promozione dell'associazionismo e della partecipazione;
- consolidamento delle relazioni con la scuola, le università, il mondo associativo;
- promozione del progetto al fine di coinvolgere e sensibilizzare i nostri concittadini;
- Promozione della figura del volontario e del servizio di accompagnamento scolastico e sociale e sportivo
- promozione del volontariato e del servizio civile volontario tra gli appartenenti ai circoli.

7) *Obiettivi del progetto:*

**FINALITA' GENERALE**

**Obiettivo finale**

Il progetto si pone l'obiettivo di **facilitare la partecipazione alla vita pubblica locale da parte dei MIGRANTI** attraverso la diffusione di varie pratiche sportive, facendo leva sulle capacità di esplorare ed animare il territorio proprie dell'associazionismo sociale. L'analisi del contesto delineata al punto 6), nel rilevare le potenzialità dell'**associazionismo sociale** in riferimento alla partecipazione sociale dei migranti segnala almeno tre ambiti di intervento intorno ai quali declinare obiettivi ed azioni specifiche.

**FINALITA':**

1. *promuovere risorse , competenze individuali e di gruppo per migranti*
2. *promuovere percorsi di socializzazione e risocializzazione di soggetti in condizione di disagio ed emarginazione;*
3. *promuovere percorsi di prevenzione secondaria, mirata ad impedire l'aggravarsi di comportamenti devianti;*

E collateralmente:

1. Offrire ai migranti e rifugiati politici, su scala di quartiere, le opportunità di incontro e di socializzazione, nei luoghi individuati adatti per pratiche sportive, di promozione sociale e culturale, di ricerca ed apprendimento, derivanti dalla promozione di “buone pratiche” (corsi alfabetizzazione, sport)
2. Implementare le attività di gruppo per migranti in difficoltà o a rischio di devianza, prevedendo possibilità di sostegno individualizzato e filtro verso i servizi specializzati, utilizzando anche spazi informali per attività ludiche e sportive;
3. Operare in ambito locale in costante collegamento con gli operatori delle diverse agenzie sociali ed educative, pubbliche e private, al fine di assicurare un'offerta attiva di servizi ed opportunità per migranti
4. Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di qualificazione dei tempi di vita di migranti;
5. Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di promozione e qualificazione sociale di spazi e di aree dismesse o in condizioni di degrado, di aree verdi e parchi cittadini;

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

1. di maturare e consentire ai ragazzi coinvolti esperienze di gruppo e l'acquisizione di comportamenti coerenti con le regole della vita della comunità attraverso le seguenti esperienze formative:
  - attivazione di centri sportivi nuovi.
  - Consolidamento della partecipazione attiva, letta in un'ottica soprattutto socializzante.
  - Laboratori e attività integrativa;
  - Campagne Informative sui temi dello sport
  - Creare una banca dati e successivamente una news letters da inviare ai giovani appartenenti al territorio con inviti ad iniziative, incontri sportivi, informazioni a carattere lavorativo
2. Promuovere delle iniziative per momenti di scambio tra i giovani dei vari comuni della provincia e gli immigrati ospiti dei nostri centri di accoglienza

3. Promuovere campagne di sensibilizzazione al volontariato nel mondo della scuola, delle parrocchie e dei loro oratori, delle società sportive di base.
4. Promuovere attraverso l'attività sportiva i valori della solidarietà e dell'aggregazione cercando di far giungere il messaggio anche nelle scuole.
5. Organizzare eventi capaci di far emergere la rete sia che siano esperienze culturali, umane, di qualità, sia che siano significative per le persone;

Il tutto è così riassumibile:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato
<p><b>A.</b> Rafforzare le competenze tecnico-gestionali di chi opera nell'associazionismo sociale</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. individuare ed analizzare i bisogni e le esigenze informative dell'associazionismo di promozione sociale;</li> <li>2. facilitare la diffusione delle conoscenze necessarie alla costituzione e gestione di associazioni, con particolare attenzione alle associazioni di promozione sociale;</li> <li>3. supportare chi intende realizzare eventi di carattere sociale, culturale o sportivo, sia in forma associativa o come gruppo informale, nell'adempimento delle procedure tecnico-</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di almeno 20 interviste;</li> <li>• creazione di schede informative e di propaganda per la diffusione di sport minori</li> <li>• registrazione passaggi allo sportello ed esigenze raccolte</li> </ul>

	amministrative richieste;	
<b>B.</b> Approfondire e condividere la conoscenza dei problemi sociali che segnano la comunità locale e realizzare luoghi fisici di aggregazione sportiva	<p>1. promuovere e approfondire ricerche in tema di welfare locale, marginalità sociale, lavoro, cittadinanza attiva, stili di vita e modelli di consumo;</p> <p>2. favorire la diffusione di pratiche sportive varie</p> <p>3. sensibilizzare le comunità locali (quartieri, comunità parrocchiali, gruppi spontanei, circoli,) attraverso la pratica sportiva</p>	<p>;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di almeno tre seminari-dibattiti</li> </ul>
<b>C.</b> Valorizzare l'inclusione sociale attraverso lo sport e l'educazione alimentare	<p>1. incrementare l'offerta di opportunità aggregativa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• n.7 iniziative da realizzare</li> </ul> <p>2. sperimentare azioni di impegno sociale diretto ad un'ottica di lavoro di rete</p> <p>3. conoscere realtà significative del mondo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n. utenti coinvolti</li> </ul>

	<p>non profit che operano in tema di disagio sociale e inclusione attraverso lo sport</p>	
<p style="text-align: center;"><b>Obiettivi per i volontari in servizio civile</b></p> <p>In riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile, il progetto intende soprattutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fornire uno spazio di conoscenza del territorio e delle differenti realtà presenti;</li> <li>• offrire un percorso di approfondimento e formazione sui temi dell'associazionismo sociale e del mondo non profit;</li> <li>• offrire la supervisione di formatori sportivi che coadiuvino il lavoro dei volontari nella formazione di squadre sportive fatte da migranti e giovani italiani;</li> <li>• creare occasione di confronto, discussione e condivisione di idee ed esperienza con altri giovani impegnati nel servizio civile.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Lavorare in equipe</i></li> <li>• <i>Migliorare le proprie capacità relazionali</i></li> <li>• Conoscere il concetto di rete e promuovere la cultura del lavoro di rete territoriale</li> <li>• Organizzare attività sportive</li> <li>• Concludere un anno di esperienza lavorativa e formativa nel campo dell'educazione incentrata principalmente sullo sport rivolto ai migranti</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b><u>Indicatori:</u></b></p> <p>21. N. utenti che usufruiranno del servizio;</p> <p>22. Aumento della qualità percepita;</p> <p>23. Livello specifico degli utenti che usufruiranno del servizio;</p> <p>24. Miglioramento generale del livello di accessibilità e fruibilità delle strutture del Privato sociale.</p> <p style="text-align: center;"><b><u>Fonti di verifica:</u></b></p> <p>25. Schede di rilevamento delle attività;</p> <p style="padding-left: 40px;">f. Questionari sulla qualità e sul gradimento dei servizi offerti</p>		

8) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

9) Numero posti con vitto e alloggio:

0

8

10) Numero posti senza vitto e alloggio:

11) Numero posti con solo vitto:

12) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400

13) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

### **SELEZIONE**

Controllo e verifica formale dei documenti;

La procedura di selezione prevede tre fasi distinte, con il raggiungimento di un punteggio massimo di 80 punti, articolata nel modo seguente

1. Esame delle domande e valutazione dei titoli (max 20 punti):

Laurea specialistica: 15 punti;

Laurea triennale: 13 punti;

diploma: 12 punti;

licenza media: 10 punti;

altri attestati (master, corso di specializzazione e di perfezionamento 1 punto, corso di formazione 0,5) punteggio cumulabile: max 5 punti

La procedura di selezione prevede due fasi distinte, con il raggiungimento di un punteggio massimo di 60 punti, articolata nel modo seguente:

2. Prova scritta (max 20 punti)

20 domande a risposta multipla sui temi del servizio civile e sul progetto scelto, ovvero: conoscenza del Servizio Civile: cos'è, aree di intervento, legislazione, disciplina dei rapporti tra Enti e volontari, le caratteristiche dei volontari; conoscenza Ente: quando nasce l'ente, la mission, la sua struttura, i settori d'intervento; conoscenza progetto: caratteristiche del progetto, settore d'intervento, obiettivi del progetto e risultati attesi. Viene assegnato 1 punto per ogni risposta esatta.

3. Colloquio orale (max 40 punti).

I colloqui vertono principalmente sul curriculum vitae del candidato (con particolare riguardo alle precedenti esperienze di volontariato e lavorative), sulle motivazioni ed attitudini del volontario al progetto scelto:

Precedenti esperienze (max 4 punti):

Precedenti esperienze presso l'Ente che realizza il progetto: 4 punti.

Precedenti esperienze presso altri Enti nel settore d'impiego cui il progetto si riferisce: 2 punti.

Precedenti esperienze in settori d'impiego analoghi a quello cui il progetto si riferisce: 1 punto.

Motivazioni generali del candidato per la prestazione del servizio civile volontario (max 36 punti):

Presentazione del candidato: sicurezza e chiarezza espositiva, padronanza del linguaggio - da 1 a 12 punti.

Aspetto motivazionale: condivisione degli obiettivi del progetto, interesse per l'acquisizione di particolari abilità e professionalità previste dal progetto, sensibilità verso le tematiche sociali, forte interesse all'attività di volontariato del servizio civile, partecipazione alla cittadinanza attiva - da 1 a 12 punti.

Approfondimento dei temi della prova scritta - da 1 a 12 punti.

I predetti criteri di valutazione verranno resi noti ai candidati attraverso il sito internet dell'ente (nella sezione servizio civile – selezione) prima delle prove selettive. I candidati che al colloquio non avranno raggiunto il punteggio di 36/60 non saranno considerati idonei.

## **REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA FINALE**

Al termine delle selezioni si procederà alla pubblicazione on-line della graduatoria, con i relativi punteggi, sul sito internet dell'Associazione A.I.C.S. Campania ([www.aicsnapoli.it](http://www.aicsnapoli.it))